

Yale University Library Digital Collections

Title	Il Tecnico volontario. "Visita a un ospedale da Campo in A.O." Illustrazione del Popolo, 8 feb 1936. [8013-1]
Call Number	GEN MSS 475
Published/Created Date	1936 {id=286414}
Collection Title	"Libroni" on futurism : slides.
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Extent of Digitization	Complete work digitized.
Container information	Box 101 Slide: 33
Generated	2022-06-04 04:52:55 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10661729

IL POESINE FIS
20
Tran
ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO-TORINO
8 FEB. 1936
ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO - Anno XVI (1936) - N. 11

VISITA a un OSPEDALE da CAMPO in A.O.

Eccoci alla Clinica chirurgica di Adigrat che dirige il prof. Paolucci, la medaglia d'oro al valore della Viribus Unitis durante la grande guerra; il chirurgo che unisce alla perfetta competenza la più viva e fattiva carità umana. I suoi occhi azzurri del prof. Paolucci, sfolgoranti d'intelligenza, aperti e dolci quasi rispettano con rapido sguardo sul viso dei feriti. Ci muoviamo lungo le corsie. La tenda è illuminata a luce elettrica perché la clinica è fornita di un gruppo elettrogeno grande conforto questa chiara luce, dicono i feriti; al centro, presso il palo di sostegno, sono disposti due mobiletti bianchi uno contiene i libri d'una piccola biblioteca, l'altro le stoviglie. Fra i feriti, un eroico capitano di fanteria, vivo per miracolo, perché la pallottola che lo ha ferito è passata fra la pleura e le vertebre, a mezzo centimetro dalla spina dorsale senza ledere, conosce uno di noi giornalisti che gli è stato vicino sul Carso e ambedue sono un poco commossi mentre si guardano negli occhi con un sorriso quale solo gli uomini che hanno rischiato insieme la vita per una nobile causa sanno scambiarsi. I chirurghi della clinica ci seguono e prendono posto fra i feriti stendendo a piè dei letti. L'improvviso ho un balzo. Conosco questo degente: è un primo capitano d'artiglieria, ferito in uno dei primi combattimenti e amputato della gamba destra a mezza coscia. È semisediuto su una rustica poltrona appositamente costruita per lui. Si chiama Salvago. Mi gli avvicino e ci stringiamo in silenzio la mano. Desidero che mi racconti qualcosa della vita d'ospedale. La squisita gentilezza, la franca cordialità, l'amano interessamento di questi sanitari venuti dalla clinica di Bologna, tutti volontari come il loro direttore



... e conserva sempre un entusiasmo ed una vivacità giovanili il quale ha improvvisato alcuni stornelli per l'occasione. Veramente graziosi. Vani sentimenti Ascolti.

Vuolgo tenace. Non sa unire in prosa la mia voce. Ne i versi Marinetti con la « Pace ».
Pace di pace.
Ho visto unti solo in Eritrea.
Il futurismo con l'archeologia.
Pace d'erbauci.
Feriti ed ogni giungla come stracci
È il mistic a nuovo Paolucci.

Fu un gran bel giorno quello per noi. S. E. Marinetti fu pregato da alcuni feriti di recitare « Il bombardamento di Adrianopoli »; l'« Eccellenza futurista accondiscende e disse, come egli solo sa dire, le sue parole in libertà. Fu ascoltato in silenzio. I più giovani, un alpino, a cui una pallottola dum-dum ha fracassato l'articolazione della spalla sinistra, un fanto ferito al piede destro, un granatiere con una frattura esposta della gamba destra, altri ancora, dai loro letti di dolore, sorridevano e si sbiancavano di commozione quando, dalle parole in libertà, balzava evidente e dolorosa l'immagine del soldato ferito, che lava in sua piaga nel fume mentre le vampe delle artiglierie incandescano l'orizzonte. In quei pochi secondi, forse, ognuno di loro rivisse il suo episodio di guerra e pensò, per la virtù animatrice e consolante dell'arte, che il dolore passa come l'acqua chiara del fiume, che la vita è bella e vale la pena di viverla. Il capitano Salvago tace. Ha parlato con accenti di passione patriottica, nei quali si sente vibrare l'orgoglio, comune a tutti i feriti e mutilati della campagna africana di aver ben servito l'Italia. Poco dopo lasciamo la tenda; tra i feriti resta un senso di serena gioia, una viva commossa dolcezza. La notte africana è fresca la conca di Adigrat silenziosa e tranquilla, nella tenda degli ufficiali qualche lampadina è stata spenta, qualche altro brilla ancora presso il letto degli insonni che leggono. Le altre tende della clinica sono già buie, solo un filo di luce filtra da quella del direttore, insonne, dimentico di sé, di ogni sua cura, pur di salvar vite umane.



Un gruppo di legionari feriti degnati all'ospedalletto da campo di Adigrat.

— dice additando i chirurghi, — hanno creato nell'ambiente dei feriti un'atmosfera di serenità e di fiducia. Dal basso piano affocato di sole implacabile, dalle ambe dell'altopiano, dalla linea del Ghers-Taccasè contrastato a prezzo di sangue, dopo lunghe tormentose ore di barile e di autoambulanza, con le loro piaghe appena fasciate, stanchi, sanguinanti, emaciati, i segni del tormento sul viso smunto contrastato dal dolore, giungono i feriti più gravi a questa ambulanza. Le cure perfette ed affettuose, il vitto sano ed abbondante, la certezza di essere assistiti verso una sollecita guarigione dalla sicura scienza del professor Paolucci, che vede e medica tutti indistintamente i feriti, li trasformano dopo pochi giorni di degenza; il diminuire del dolor, il riprendere le forze, l'esser tranquilli, rende il sorriso più franco e spesso la risata squilla spontanea sulle loro pallide labbra che riacquistano colore e si accostano nuovamente alla cupola della vita che molti già credono di dover lasciare per sempre. Recentemente hanno ricevuto la visita di S. E. Marinetti e dell'onorevole Pace. Ecco la — continua — un tenente d'artiglieria, quasi vecchio, già nonno che ha due figli militari in Africa.



Il capitano D. Salvago, uno dei primi feriti curati dal prof. Paolucci.

IL TECNICO VOLONTARIO



L'amorosa assistenza medica agli indigeni delle zone occupate.